



NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 7.30 e 16.30 in parrocchia

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30 (chiesa parrocchiale)

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Ogni venerdì ore 15.45

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45**

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

9 dicembre: ore 16.00

13 gennaio 2013: ore 11.30

3 febbraio: ore 16.00

3 marzo: ore 11.30

30 marzo: durante la Veglia Pasquale

7 aprile: ore 16.00

12 maggio: ore 16.00

9 giugno: ore 11.30

7 luglio: ore 11.30

25 agosto: ore 16.00

8 settembre: ore 11.30



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079

E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Don Vinicio Carminati - curato 035.500.106

Fax 035.501.676

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046

Fax 035.506.141

E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Sommario

La parola del parroco	3
Itinerari di preghiera	7
Per riflettere... a Natale	9
Calendario d'Avvento e Natalizio	12
S. Confessioni in occasione del Natale	15
S. Confessioni e S. Comunione per ammalati, infermi e anziani	15
Documenti: - Nell'Anno della Fede	16
Rubrica formativa	19
Interventi effettuati	20
Don Luca Bertulessi diacono	21
Dalla Scuola dell'Infanzia "San Zeno"	22
Dal Nido "Il Cucciolo"	26
Vita di Oratorio	31
Anagrafe	36
Le pagine degli avvisi	37
Incontro di spiritualità	39
III Rassegna di Presepi	39

L'Anno Liturgico

Trovandoci nell'Anno della fede, credo non ci sia modo migliore che rispondere alla domanda "che cosa è l'Anno Liturgico" utilizzando il Catechismo della Chiesa Cattolica che ai numeri 1168 e seguenti dice così: "A partire dal Triduo Pasquale, come dalla sua fonte di luce, il tempo nuovo della Risurrezione permea tutto l'anno liturgico del suo splendore. Progressivamente, da un versante e dall'altro di questa fonte, l'anno è trasfigurato dalla Liturgia. Essa costituisce realmente l'"anno di grazia del Signore". L'Economia della salvezza è all'opera nello svolgersi del tempo, ma dopo il suo compimento nella Pasqua di Gesù e nell'effusione dello Spirito Santo, la conclusione della storia è anticipata, "pregustata", e il Regno di Dio entra nel nostro tempo.

Per questo la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre: è la "Festa delle feste", la "Solennità delle solennità", come l'Eucaristia è il Sacramento dei sacramenti (il Grande sacramento). Sant'Atanasio la chiama "la Grande domenica", come la Settimana santa in Oriente è chiamata "la Grande Settimana". Il Mistero della Risurrezione, nel quale Cristo ha annientato la morte, permea della sua potente energia il nostro vecchio tempo, fino a quando tutto gli sia sottomesso.

L'anno liturgico è il dispiegarsi dei diversi aspetti dell'unico Mistero pasquale. Questo è vero soprattutto per il ciclo delle feste relative al Mistero dell'Incarnazione (Annunciazione, Natale, Epifania) le quali fanno memoria degli inizi della nostra salvezza e ci comunicano le primizie del Mistero di Pasqua.

L'anno Liturgico è formato da 52 settimane, come l'anno civile, però con un'impostazione particolare, perché basato sulla liturgia, che è la preghiera della Chiesa. Nel corso di questo anno, infatti, viene presentato, attraverso le ce-



lebrazioni liturgiche, **Gesù Cristo, il suo messaggio e la sua vita.** Viene presentata anche la Chiesa, attraverso la figura della Vergine Maria e dei Santi, che hanno vissuto in pienezza l'insegnamento di Gesù. In parole semplici **l'anno liturgico è il cammino dei cristiani per conoscere e accogliere Gesù nella propria vita.**

Fondamento dell'anno liturgico è la domenica, perché è il giorno che celebra la risurrezione di Gesù; i primi cristiani in questo giorno celebravano la Pasqua settimanale. Per questo la domenica è il giorno del Signore, il giorno dell'Eucaristia, il giorno della comunità cristiana. Successivamente, per un desiderio di approfondire e vivere appieno i misteri di Gesù, si è sviluppato il ciclo pasquale e il ciclo natalizio. L'anno liturgico inizia con l'Avvento e termina con la solennità di Cristo Re, nella 34ª domenica del tempo ordinario.

L'anno liturgico è un vero e proprio cammino di salvezza, perché la chiesa rende presente il mistero della Redenzione con la sua pienezza di grazia. L'anno liturgico, quindi, è un anno di grazia del Signore, per questo il cristiano a contatto con questo tempo deve trasformare la propria vita, rinnovandosi, o meglio, convertendosi, come è avvenuto per i santi.

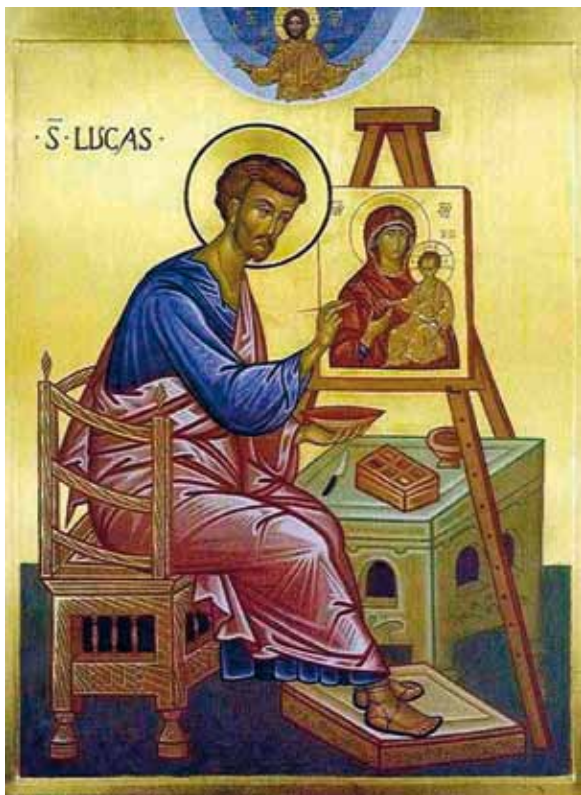
Il Documento conciliare sulla Liturgia ci ricorda con queste parole il senso dell'Anno Liturgico: "La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una



commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di "domenica", fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta l'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e dall'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti e permette ai fedeli di venire a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza".

**Luca evangelista,
lo scrittore della "bontà di Dio"**

Guida del nuovo anno liturgico, denominato "Anno C" è l'evangelista Luca. Luca nacque ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitò la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro", e indicandolo nella Lettera ai Colossesi come "caro medico". Mentre in carcere attende il supplizio, Paolo



scrive a Timoteo che lamentando che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me". E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista.

Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri, volendo dedicare il suo vangelo a tutti coloro "che amano Dio" (Teòfilo significa "amante di Dio").

Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci anche Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista, non ebreo. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

Il Vangelo di Luca non è che il primo volume della sua opera, gli Atti degli Apostoli costituiscono la seconda parte, inseparabile dalla prima. La tradizione cristiana ha cominciato molto presto a distinguere il Vangelo dagli Atti.

L'intenzione di Luca è di offrirci un resoconto ordinato, mostrando come la buona novella iniziata in Galilea "dopo il battesimo predicato da Giovanni" si sia poi diffusa "fino all'estremità della terra". Di solito il **Vangelo di Marco** viene definito il "**Vangelo del catecumeno**", perché ha lo scopo di

aiutare chi viene introdotto alla fede e si appresta a diventare in un certo senso un discepolo del Signore.

Il **Vangelo di Matteo** è chiamato il **“Vangelo del catechista”**, cioè il Vangelo per aiutare colui che deve introdurre altri alla fede e questo risulta, per esempio, dalla struttura dei famosi 5 grandi discorsi del suo vangelo. Quindi, un materiale abbondante a uso dei maestri delle comunità, dei “catechisti”, nel senso più alto e più nobile del termine: sono gli Apostoli stessi i primi catechisti.

Il **Vangelo di Luca** è definito il **“Vangelo del discepolo”** di Cristo, vale a dire di colui che ha intrapreso a seguire Gesù e lo vuol seguire nonostante tutto. Molti sono gli elementi che avvalorano questa intenzione di Luca, per esempio, quel

detto che è riportato soltanto nel suo vangelo: *“Chi mette mano all’aratro e poi si volge indietro non è adatto per il regno di Dio”*. Non basta intraprendere, non basta fare un bel tratto di strada, bisogna andare fino in fondo senza pentimenti. Aver messo mano all’aratro e poi voltarsi indietro significa fallire il proprio ruolo di discepolo di Cristo.

Un altro elemento importante per capire il ruolo del **“discepolo”** è dato dalla descrizione del lungo viaggio di Gesù a Gerusalemme, quasi a dire che chi crede in Cristo deve percorrere questo **“faticoso”** itinerario che culmina in Gerusalemme, cioè la città del sacrificio e della morte, seguita dalla risurrezione. Nella prospettiva luca il discepolo di Cristo è colui che **“segue”** il Maestro ovunque egli vada, fino al martirio, se è necessario.

Tempo di Avvento

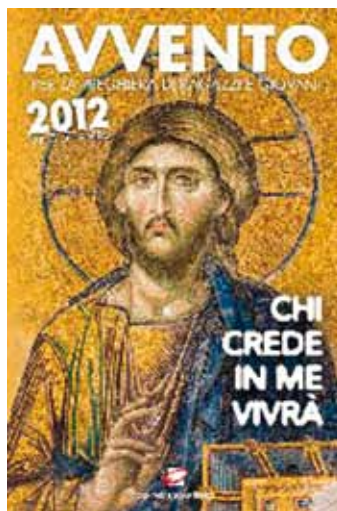
Un po' di storia non fa mai male

Nel tempo in cui incomincia a determinarsi l'esigenza di un periodo di preparazione alle feste della manifestazione del Signore, la Chiesa aveva già fissato le modalità di preparazione alle feste pasquali. Nel IV secolo il tempo pasquale e quaresimale avevano già assunto una configurazione vicinissima a quella attuale.

L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo.

La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale.

Per quanto la prima festa di Natale sia stata celebrata a Roma, qui si verifica un tempo di preparazione solo a partire dal VI secolo. Senz'altro non desta meraviglia il fatto che l'Avvento nasca con una configurazione simile alla quaresima. Infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio.



In seguito verranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie. In questo periodo, come in quaresima, alcuni giorni vengono caratterizzati dal digiuno. Tale arco di tempo fu chiamato **“quaresima di san Martino”**, poiché il digiuno iniziava l'11 novembre. Di ciò è testimone s. Gregorio di Tours, intorno al VI secolo.

Dalla storia alla teologia

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine

“adventus” (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della **prima venuta del Signore**; d'altra parte designare la **seconda venuta alla fine dei tempi**.

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento comincia quest'anno il 2 dicembre e termina il 24 dicembre, prima dei primi Vespri di Natale. È caratterizzato da un duplice itinerario - domenicale e feriale - scandito dalla proclamazione della Parola di Dio.

Le domeniche

Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro



di Isaia. Le letture dell'Apostolo Paolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

I giorni feriali

Sono caratterizzati da una duplice serie di letture: **una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24.** Nella prima parte dell'Avvento si legge il libro di Isaia, secondo l'ordine del libro stesso. La scelta dei Vangeli di questi giorni è stata fatta in riferimento alla prima lettura. Dal giovedì della seconda settimana cominciano le letture del Vangelo su Giovanni Battista; la prima lettura è invece o continuazione del libro di Isaia, o un altro testo, scelto in riferimento al Vangelo. Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza.

Tempo di Natale

Il Tempo di Natale è il periodo dell'anno liturgico della Chiesa cattolica e di altre chiese cristiane che inizia dal giorno di Natale (25 dicembre) fino alla domenica del Battesimo del Signore, che ricorre la prima domenica dopo l'Epifania. Ha dunque una durata di due o tre settimane. Al suo interno si celebrano varie feste e solennità: la festa della Sacra Famiglia, che ricorre la prima domenica dopo il Natale; la solennità di

Maria Santissima Madre di Dio, il 1 gennaio; la solennità dell'Epifania, il 6 gennaio; il Battesimo del Signore, che chiude il ciclo natalizio. Le letture della Messa propongono in questo tempo i racconti dell'infanzia di Cristo dai Vangeli di Luca e Matteo; la prima lettura propone in maniera continua la Prima lettera di Giovanni. Il colore liturgico di questo tempo è il bianco o l'oro.



Chiamati a essere corpo

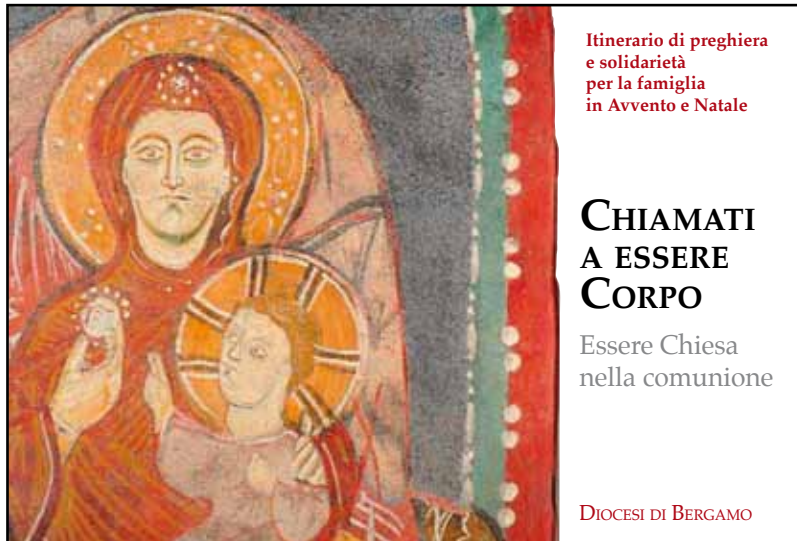
Essere Chiesa nella comunione

La diocesi di Bergamo ha predisposto **un sussidio come itinerario di preghiera e di solidarietà per la famiglia in avvento e natale** collegato alla lettera del vescovo **“La fraternità cristiana”** in cui viene ribadito il concetto della fraternità e orientato per una riflessione intorno alla Chiesa: c'è una fraternità peculiare, elettiva, sacramentale, dono e responsabilità allo stesso tempo nella quale tutti i cristiani sono coinvolti a pieno titolo e questa fraternità, esperienza di comunione, è la Chiesa.

L'immagine paolina del corpo e delle membra mette in risalto la corresponsabilità che lega i battezzati al Signore in un mandato di missione imprescindibile dall'identità della Chiesa stessa: si è Chiesa se si annuncia il Vangelo vivendolo quotidianamente tra i fratelli. La fraternità che è la Chiesa, non è una questione di legami emotivi o intellettuali, spesso umorali che contraddistinguono la vita sociale di questi tempi. È su questo sfondo che si articola l'itinerario di Avvento-Natale.

Chiamati a essere corpo nel mistero del Natale

Nell'itinerario di Avvento e Natale l'immagine del Corpo, che è la Chiesa, si sovrappone a quella del Corpo del Bambino nato per noi. Il canto di Isaia che ci accom-



pagna nelle settimane prima di Natale ci ricorda che il mistero dell'Incarnazione ribalta i pensieri degli uomini, pone il Cielo sulla Terra, l'amore divino in cuore di carne. L'Incarnazione è per la Chiesa paradigma di logica e di vita concreta. Tutta l'esistenza di Gesù di Nazareth è appunto l'esempio lasciato ai suoi (cfr Gv 13,15) affinché si convertano al Padre da figli, imparino a incarnarsi nella storia umana da fratelli.

La tenerezza che suscita il nato Re è il sentimento paterno che dovrebbe legare i fratelli: un piccolo corpo che si offre in una mangiatoia per essere adorato nella comunione dei convocati: pastori, Magi o semplici fedeli.

La finalità del sussidio

La proposta di preghiera della famiglia è composta da un fascicolo per la preghiera quotidiana e dal tradizionale calendario dell'Avvento che scandisce i giorni che mancano al Natale. Il calendario mostra una città-villaggio notturna in cui, giorno dopo giorno, le caselline aperte faranno comparire volti gioiosi di fratelli e sorelle. Ai piedi, nelle fondamenta di questa città verticale, c'è una pietra con incisa una croce: è Gesù che sostiene ogni nostra azione di fraternità.

La struttura e i contenuti del sussidio

Ogni domenica viene presentato un affresco che aiuta a commentare e a meditare i vangeli del giorno. Nello schema delle settimane è possibile intuire il collegamento tra le letture domenicali e il tema su cui si è invitati a meditare, nonché il complessivo senso dell'itinerario che, passo dopo passo, conduce all'adorazione del Bambino di Betlemme.

PRIMA SETTIMANA - Essere segno: vivere con coerenza

"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso".

SECONDA SETTIMANA

Essere battezzati: partecipare realmente del corpo di Cristo

"Giovanni percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati".

TERZA SETTIMANA - Essere uniti: aver cura gli uni degli altri

"Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto".



QUARTA SETTIMANA

Essere credenti: vivere secondo una fede comune

"E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

NATALE

Essere casa-tempio dell'Altissimo: accogliere il Figlio che viene

"A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati".

EPIFANIA

Essere Chiesa: contemplare e vivere la fraternità universale

"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono".

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700

OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 4823790

BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700



Una riflessione per il Natale 2012:



“Dio è apparso in mezzo a noi”

La lettura della Lettera di san Paolo Apostolo a Tito, che viene proclamata nella messa di mezzanotte e dell'aurora di Natale, inizia solennemente con la parola “**apparuit**”, “è apparso”. È questa una parola programmatica con cui la Chiesa, in modo riassuntivo, vuole esprimere il senso più profondo del Natale. Prima, gli uomini avevano parlato e creato immagini umane di Dio in molteplici modi. Dio stesso aveva parlato in diversi modi agli uomini. Ma ora è avvenuto qualcosa di più: Egli è apparso. Si è mostrato. È uscito dalla luce inaccessibile in cui dimora. Egli stesso è venuto in mezzo a noi. Questa era per la Chiesa antica la grande gioia del Natale: Dio è apparso. Non è più soltanto un'idea, non soltanto qualcosa da intuire a partire dalle parole. Egli è “apparso”. Ma ora ci domandiamo: **Come è apparso? Chi è Lui veramente?** La lettura della Messa dell'aurora dice al riguardo: “*apparvero la bontà di Dio... e il suo amore per gli uomini*”. Per gli uomini del tempo precristiano, che di fronte agli orrori e alle contraddizioni del mondo temevano che anche Dio non fosse del tutto buono, ma potesse senz'altro essere anche crudele ed arbitrario, questa era una vera “*epifania*”, la grande luce che ci è apparsa: **Dio è pura bontà**. Anche oggi, persone che non riescono più a riconoscere Dio nella fede si domandano se l'ultima potenza che fonda e



sorregge il mondo sia veramente buona, o se il male non sia altrettanto potente ed originario quanto il bene e il bello, che in attimi luminosi incontriamo nel nostro cosmo.

“Apparvero la bontà di Dio... e il suo amore per gli uomini”: **questa è una nuova e consolante certezza che ci viene donata a Natale.**

In tutte e tre le Messe del Natale la liturgia cita un brano tratto dal Libro del Profeta Isaia, che descrive ancora più concretamente l'epifania avvenuta a Natale: “*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine*”. Non sappiamo se il profeta con questa parola abbia pensato a un qualche bambino nato nel suo periodo storico. Sembra però impossibile. Questo è l'unico testo nell'Antico Testamento in cui di un bambino, di un essere umano si dice: **il suo nome sarà Dio potente, Padre per sempre**. Siamo di fronte ad una visione che va di gran lunga al di là del momento storico verso ciò che è misterioso, collocato nel futuro. **Un bambino, in tutta la sua debolezza, è Dio potente. Un bambino, in tutta la sua indigenza e dipendenza, è Padre per sempre.**

“*E la pace non avrà fine*”. Il profeta ne aveva prima parlato come di “*una grande luce*” e a proposito della pace proveniente da Lui aveva affermato che il bastone dell'aguzzino, ogni calzatura di soldato che marcia rimbombando, ogni man-



tello intriso di sangue sarebbero stati bruciati.

Dio è apparso – come bambino. Proprio così Egli si contrappone ad ogni violenza e porta un messaggio che è pace. In questo momento, in cui il mondo è continuamente minacciato dalla violenza in molti luoghi e in molteplici modi; in cui ci sono sempre di nuovo bastoni dell'aguzzino e mantelli intrisi di sangue, gridiamo al Signore: Tu, il Dio potente, sei apparso come bambino e ti sei mostrato a noi come Colui che ci ama e mediante il quale l'amore vincerà. E ci hai fatto capire che, insieme con Te, dobbiamo essere operatori di pace. Amiamo il Tuo essere bambino, la Tua non violenza, ma soffriamo per il fatto che la violenza perdura nel mondo, e così Ti preghiamo anche: dimostra la Tua potenza, o Dio. In questo nostro tempo, in questo nostro mondo, fa' che i bastoni dell'aguzzino, i mantelli intrisi di sangue e gli stivali rimbombanti dei soldati vengano bruciati, così che la Tua pace vinca in questo nostro mondo.

Natale è epifania - il manifestarsi di Dio e della sua grande luce in un bambino che è nato per noi. Nato nella stalla di Betlemme, non nei palazzi dei re.

Quando, nel 1223, San Francesco di Assisi celebrò a Greccio il Natale con un bue e un asino e una mangiatoia piena di fieno, si rese visibile una nuova dimensione del mistero del Natale. Francesco di Assisi ha chiamato il Natale *"la festa delle feste"* - più di tutte le altre solennità - e l'ha celebrato con *"ineffabile premura"*. Baciava con grande devozione le immagini del bambino e balbettava parole di dolcezza alla maniera dei bambini, ci racconta Tommaso da Celano.



Per la Chiesa antica, **la festa delle feste era la Pasqua**: nella risurrezione, Cristo aveva sfondato le porte della morte e così aveva radicalmente cambiato il mondo: aveva creato per l'uomo un posto in Dio stesso. Ebbene, Francesco non ha cambiato, non ha voluto cambiare questa gerarchia oggettiva delle feste, l'interna struttura della fede con il suo centro nel mistero pasquale. Tuttavia, attraverso di lui e mediante il suo modo di credere è accaduto qualcosa di nuovo: Francesco ha scoperto in una profondità tutta nuova l'umanità di Gesù. Questo essere uomo da parte di Dio gli si rese evidente al massimo nel momento in cui il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, fu avvolto in fasce e venne posto in una mangiatoia. **La risurrezione presuppone l'incarnazione.** Il Figlio di Dio come bambino, come vero figlio di uomo - questo toccò profondamente il cuore del Santo di Assisi, trasformando la fede in amore.

"Apparvero la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini": questa frase di san Paolo acquistava così una profondità tutta nuova. **Nel bambino nella stalla di Betlemme, si può, per così dire, toccare Dio e accarezzarlo.** Così l'anno liturgico ha ricevuto un secondo centro in una festa che è, anzitutto, una festa del cuore.

Tutto ciò non ha niente di sentimentalismo. Proprio nella nuova esperienza della realtà dell'umanità di Gesù si rivela il grande mistero della fede. Francesco amava Gesù, il bambino, perché in questo essere bambino gli si rese chiara l'umiltà di Dio. **Dio è diventato povero.** Il suo Figlio è nato nella povertà della stalla. Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell'amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro - il nostro - amore. Oggi il Natale è diventato una festa dei negozi, il cui luccichio abbagliante nasconde il mistero

dell'umiltà di Dio, la quale ci invita all'umiltà e alla semplicità.

Preghiamo il Signore di aiutarci ad attraversare con lo sguardo le facciate luccicanti di questo tempo fino a trovare dietro di esse il bambino nella stalla di Betlemme, per scoprire così la vera gioia e la vera luce.

Sulla mangiatoia, che stava tra il bue e l'asino, Francesco faceva celebrare la santissima Eucaristia. Successivamente, sopra questa mangiatoia venne costruito un altare, affinché là dove un tempo gli animali avevano mangiato il fieno, ora gli uomini potessero ricevere, per la salvezza dell'anima e del corpo, la carne dell'Agnello immacolato Gesù Cristo, come racconta il Celano. Nella Notte santa di Greccio, Francesco quale diacono aveva personalmente cantato con voce sonora il Vangelo del Natale. Grazie agli splendidi canti natalizi dei frati, la celebrazione sembrava tutta un sussulto di gioia. Proprio l'incontro con l'umiltà di Dio si trasformava in gioia: la sua bontà crea la vera festa.

Chi oggi vuole entrare nella chiesa della Natività di Gesù a Betlemme, scopre che il portale, che un tempo era alto cinque metri e mezzo e attraverso il quale gli imperatori e i califfi entravano nell'edificio, è stato in gran parte murato. È rimasta soltanto una bassa apertura di un metro e mezzo. L'intenzione era probabilmente di proteggere meglio la chiesa contro eventuali assalti, ma soprattutto di evitare che si entrasse

a cavallo nella casa di Dio. Chi desidera entrare nel luogo della nascita di Gesù, deve chinarsi. Mi sembra che in ciò si manifesti una verità più profonda, dalla quale vogliamo lasciarci toccare in questa Notte santa: **se vogliamo trovare il Dio apparso quale bambino, allora dobbiamo scendere dal cavallo della nostra ragione "illuminata"**. Dobbiamo deporre le nostre false certezze, la nostra superbia intellettuale, che ci impedisce di percepire la vicinanza di Dio. Dobbiamo seguire il cammino interiore di san Francesco - il cammino verso **quell'estrema semplicità esteriore ed interiore che rende il cuore capace di vedere**. Dobbiamo chinarci, andare spiritualmente, per così dire, a piedi, per poter entrare attraverso il portale della fede ed incontrare il Dio che è diverso dai nostri pregiudizi e dalle nostre opinioni: il Dio che si nasconde nell'umiltà di un bimbo appena nato. Celebriamo così la liturgia della Notte santa del Natale del Figlio di Dio in carne umana e rinunciamo a fissarci su ciò che è materiale, misurabile e toccabile. Lasciamoci rendere semplici da quel Dio che si manifesta al cuore diventato semplice. E preghiamo in quest'ora anzitutto anche per tutti coloro che devono vivere il Natale in povertà, nel dolore, nella condizione di migranti, affinché appaia loro un raggio della bontà di Dio; affinché tocchi loro e noi quella bontà che Dio, con la nascita del suo Figlio nella stalla, ha voluto portare nel mondo.



Calendario d'Avvento e Natalizio

Domenica 2 dicembre: Inizio del tempo di Avvento

Ore 10.30: S. Messa per la festa del ringraziamento, a carattere zonale.

Lunedì 3 dicembre

Ore 20.30: in oratorio: Itinerario biblico-catechistico aperto a tutti

Sabato 8 dicembre

Immacolata Concezione di Maria

S. Messe: ore: 8.00-10.30-18.30

Ore 21.00: Concerto vocale/strumentale
offerto dalla 'Colombera'



Domenica 9 dicembre: II di avvento

S. Messe secondo l'orario festivo
comprese le Messe per i ragazzi
nella cappella dell'oratorio
e il catechismo per prima e seconda media

Lunedì 10 dicembre

Ore 20.30: in oratorio: Itinerario biblico-catechistico aperto a tutti

Giovedì 13 dicembre: S. Lucia

Ore 20.45: Incontro formativo sull'Anno della fede per genitori, ma aperto a tutti

Domenica 16 dicembre: III di avvento

S. Messe secondo l'orario festivo comprese le Messe per i ragazzi nella cappella
dell'oratorio e il catechismo per prima e seconda media.

Ore 15.00: Incontro formativo sull'Anno della fede per genitori, ma aperto a tutti

Lunedì 17 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni per seconda media in chiesa parrocchiale

Ore 15.15: S. Confessioni per prima media in chiesa parrocchiale

Martedì 18 dicembre

Ore 20.30: Concerto natalizio in chiesa parrocchiale

Mercoledì 19 dicembre

Ore 20.30: Spettacolo di Natale della scuola dell'Infanzia in auditorium

Giovedì 20 dicembre

Ore 20.30: Spettacolo di Natale della scuola dell'Infanzia in auditorium

Venerdì 21 dicembre

- Ore 14.00: S. Confessioni per
terza elementare in chiesa parrocchiale
- Ore 15.00: S. Confessioni per
quarta e quinta elementare in chiesa parrocchiale



Sabato 22 dicembre

- Ore 14.45-16.00: S. Confessioni individuali in chiesa
- Ore 17.00: S. Messa festiva al Villaggio
- Ore 18.30: S. Messa festiva in Chiesa parrocchiale

Domenica 23 dicembre: IV domenica di avvento

- S. Messe festive ore:
8.00-10.30-18.30 (Non c'è la Messa dei ragazzi né il catechismo delle medie)
- Ore 16.00-18.30: S. Confessioni individuali in chiesa

Lunedì 24 dicembre

- Ore 9.00-11.30 e 15.00-19.00: S. Confessioni individuali in chiesa
- Ore 24.00: S. MESSA nella NOTTE SANTA della NASCITA di GESÙ**

Martedì 25 dicembre: Natale del Signore

- Ore 8.00: S. Messa dell'aurora
- Ore 9.15: S. Messa del giorno
- Ore 10.30: S. Messa del giorno
- Ore 17.00: S. Messa del giorno (al Villaggio)
- Ore 18.30: S. Messa vespertina



Mercoledì 26 dicembre: Santo Stefano

- Ore 7.15: Lodi e S. Messa
- Ore 10.30-16.30: Santa Messa

Giovedì 27 dicembre: S. Giovanni evangelista

- Ore 7.15: Lodi e S. Messa
- Ore 16.30: S. Messa

Venerdì 28 dicembre: Ss. Innocenti

- Ore 7.15: Lodi e S. Messa
- Ore 16.30: S. Messa con Benedizione per i bambini e ragazzi**

Sabato 29 dicembre

- Ore 7.15: Lodi e S. Messa
- Ore 17.00: S. Messa festiva al Villaggio
- Ore 18.30: S. Messa festiva in parrocchia
- Ore 20.30: Spettacolo in auditorium a cura dell'Associazione "Arca"**

Domenica 30 dicembre: Santa Famiglia di Nazaret

S. Messe: ore 8.00-10.30-18.30

Lunedì 31 dicembre: ultimo giorno dell'anno 2012

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

**Ore 17.00: S. Messa festiva ringraziando il Signore
per i benefici ricevuti durante l'anno che volge al termine.**

Durante la S. Messa di ringraziamento, avremo un ricordo particolare per tutti i fratelli e le sorelle che il Signore ha chiamato a Sé in questo anno.

A coloro che parteciperanno a questa S. Messa è data la possibilità di acquistare l'Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa.

***A tutti, nel Signore, una buona conclusione del 2012
per un inizio ancora migliore del 2013***

Martedì 1 gennaio 2013:

Maria SS. Madre di Dio

e 46ª Giornata Mondiale della pace

Ore 8.00-10.30: S. Messa festiva

invocando lo Spirito Santo per il nuovo anno

Ore 17.00: S. Messa festiva al Villaggio,

invocando lo Spirito Santo per il nuovo anno

Ore 18.30: S. Messa festiva

invocando lo Spirito Santo per il nuovo anno.

Mercoledì 2 - Giovedì 3 - Venerdì 4 gennaio

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 16.30: S. Messa

Sabato 5 gennaio

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 17.00: S. Messa festiva al Villaggio

Ore 18.30: S. Messa festiva in chiesa parrocchiale

Domenica 6 gennaio:

Epifania del Signore

Festa del dono nel ricordo dell'Infanzia missionaria

Ore 8.00-10.30-18.30: S. Messa festiva

Ore 15.00: La venuta dei Magi e la nostra venuta a Gesù,
portando i nostri doni per i bimbi più poveri.

Benedizione e bacio a Gesù Bambino

(I bambini e i ragazzi con i genitori

sono invitati a portare i loro doni:

giocattoli, dolci, risparmi in denaro ecc.)



S. Confessioni in occasione del Natale

Lunedì 17 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni per **seconda** media in chiesa parrocchiale

Ore 15.15: S. Confessioni per **prima** media in chiesa parrocchiale

Venerdì 21 dicembre

Ore 14.00: S. Confessioni per **terza** elementare in chiesa parrocchiale

Ore 15.00: S. Confessioni per **quarta e quinta** elementare in chiesa parrocchiale

Sabato 22 dicembre:

Ore 14.45-16.00: S. Confessioni individuali in chiesa

Lunedì 24 dicembre:

Ore 9.00-11.30: S. Confessioni individuali in chiesa

Ore 15.00-19.00: S. Confessioni individuali in chiesa

**Invitiamo ad approfittare dei diversi giorni indicati
non aspettando all'ultimo momento, soprattutto chi è libero dal lavoro**

S. Confessioni e S. Comunione per AMMALATI, INFERMI e ANZIANI

Lunedì 17 dicembre: ore 09.00 -11.30

Vie: V. Veneto - Trieste - Maccarini - B.go Antica Fornace - Mazzini - Manzoni - Marconi
Vicolo Chiuso - Montessori - Carducci - Papa Giovanni XXIII

Martedì 18 dicembre: ore 09.00 -11.30

Vie: XXV aprile - Corso Italia - Selva - Capra - Ligabue
Volta - Edison - Fermi

Mercoledì 19 dicembre: ore 09.00 -11.30

Vie: Monte Bianco - Monte Rosa - Monviso - Da Vinci - Buonarroti
Tiziano - Bonacio - L.go Cimabue

*Se ci fossero degli ammalati che desiderano ricevere l'Eucaristia e non sono conosciuti dai sacerdoti
sono pregati di segnalarli avvertendo di persona o telefonando.*

Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra: 50792 (auditorium) IBAN: IT61 F 05428 53850 000000050792
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

Nell'Anno della Fede

Le catechesi del Papa Benedetto XVI

Che cosa è la fede?

Intendo riflettere con voi su una questione fondamentale: **che cosa è la fede?** Ha ancora senso la fede in un mondo in cui scienza e tecnica hanno aperto orizzonti fino a poco tempo fa impensabili? **Che cosa significa credere oggi?** In effetti, nel nostro tempo **è necessaria una rinnovata educazione alla fede**, che comprenda certo una conoscenza delle sue verità e degli eventi della salvezza, ma che soprattutto **nasca da un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, dall'amarlo, dal dare fiducia a Lui**, così che tutta la vita ne sia coinvolta.

Oggi, insieme a tanti segni di bene, **cresce intorno a noi anche un certo deserto spirituale**. A volte, si ha come la sensazione, da certi avvenimenti di cui abbiamo notizia tutti i giorni, che il mondo non vada verso la costruzione di una comunità più fraterna e più pacifica; le stesse idee di progresso e di benessere mostrano anche le loro ombre. Nonostante la grandezza delle scoperte della scienza e dei successi della tecnica, oggi l'uomo non sembra diventato veramente più libero, più umano; permangono tante forme di sfruttamento, di manipolazione, di violenza, di sopraffazione, di ingiustizia... Un certo tipo di cultura, poi, **ha educato a muoversi solo nell'orizzonte delle cose, del fattibile, a credere solo in ciò che si vede e si tocca con**

le proprie mani. D'altra parte, però, cresce anche il numero di quanti si sentono disorientati e, nella ricerca di andare oltre una visione solo orizzontale della realtà, sono disponibili a credere a tutto e al suo contrario. In questo contesto **riemergono alcune domande fondamentali**, che sono molto più concrete di quanto appaiano a prima vista: che senso ha vivere?

C'è un futuro per l'uomo, per noi e per le nuove generazioni? In che direzione orientare le scelte della nostra libertà per un esito buono e felice della vita? Che cosa ci aspetta oltre la soglia della morte?

Da queste insopprimibili domande emerge come il mondo della pianificazione, del calcolo esatto e della sperimentazione, in una parola il sapere della scienza, pur importante per la vita dell'uomo, da solo non basta. Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, **abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro**, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. **La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza**. La fede **non è un semplice**



assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; **è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama;** è adesione **a un «Tu» che mi dona speranza e fiducia.** Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza. **La fede è credere a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù,** donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, è incontrare questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel «tu» della madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la fede è un dono che Dio offre a tutti gli uomini. Penso che dovremmo meditare più spesso - nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche - sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani.

Attorno a noi, però, vediamo ogni giorno che molti rimangono indifferenti o rifiutano di accogliere questo annuncio. Alla fine del Vangelo di Marco, oggi abbiamo parole dure del Risorto che dice: «*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*», perde se stesso. Vorrei invitarvi a riflettere su questo. La fiducia nell'azione dello Spirito Santo,



ci deve spingere sempre ad andare e predicare il Vangelo, alla coraggiosa testimonianza della fede; ma, oltre alla possibilità di una risposta positiva al dono della fede, vi è anche il rischio del rifiuto del Vangelo, della non accoglienza dell'incontro vitale con Cristo. Già **sant'Agostino** poneva questo problema in un suo commento alla parabola del seminatore: «*Noi parliamo, gettiamo il seme, spargiamo il seme. Ci sono quelli che disprezzano, quelli che rimproverano, quelli che irridono. Se noi temiamo costoro, non abbiamo più nulla da seminare e il giorno della mietitura resteremo senza raccolto. Perciò venga il seme della terra buona*». Il rifiuto, dunque, non può scoraggiarci. Come cristiani siamo testimonianza di questo terreno fertile: la nostra fede, pur nei nostri limiti, mostra che esiste la terra buona, dove il seme della Parola di Dio produce frutti abbondanti

di giustizia, di pace e di amore, di nuova umanità, di salvezza. E tutta la storia della Chiesa, con tutti i problemi, dimostra anche che esiste la terra buona, esiste il seme buono, e porta frutto.

Ma chiediamoci: da dove attinge l'uomo quell'apertura del cuore e della mente per credere nel Dio che si è reso visibile in Gesù Cristo morto e risorto, per accogliere la sua salvezza, così che Lui e il suo Vangelo siano la guida e la luce dell'esistenza? **Risposta:** noi possiamo credere in Dio perché Egli si avvicina a noi e ci tocca, perché lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci rende capaci di accogliere il Dio vivente. La fede allora è anzitutto un dono soprannaturale, un dono di Dio. Il **Concilio Vaticano II** afferma: «*Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e sono necessari gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"*». Alla base del nostro cammino di fede c'è il Battesimo, il sacramento che ci dona lo Spirito Santo, facendoci diventare figli di Dio in Cristo, e segna l'ingresso nella comunità della fede, nella Chiesa: non si crede da sé, senza il prevenire della grazia dello Spirito;



e non si crede da soli, ma insieme ai fratelli. Dal Battesimo in poi ogni credente è chiamato a ri-vivere e fare propria questa confessione di fede, insieme ai fratelli.

La fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano. Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** lo dice con chiarezza: «*È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo*». Anzi, le implica e le esalta, in una scommessa di vita che è come un esodo, cioè un uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri schemi mentali, per affidarsi all'azione di Dio che ci indica la sua strada per conseguire la vera libertà, la nostra identità umana, la gioia vera del cuore, la pace con tutti. Credere è affidarsi in tutta libertà e con gioia al disegno provvidenziale di Dio sulla storia, **come fece il patriarca Abramo, come fece Maria di Nazaret.** La fede allora è un assenso con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro «sì» a Dio, confessando che Gesù è il Signore. **Questo «sì» trasforma la vita,** le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile. Cari amici, il nostro tempo richiede cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine. Grazie.

I VALORI: vitamine dell'educazione

Il valore del SILENZIO

Il valore che ci custodisce

Ormai l'aria è più carica di spot, di parole più che di ossigeno. Diceva **Erich Fromm** che *"la nostra civiltà ci conduce ad un modo di vivere assolutamente privo di concentrazione"*. E non aveva torto. Viviamo in un mondo fracassone. Eppure **il silenzio è uno dei primi alleati dell'uomo**. Il matematico **Pitagora** era innamorato di questa massima: *"Chi parla semina, che tace raccoglie"*. A sua volta **Cesare Pavese** scriveva: *"Passare del tempo in silenzio ringiovanisce individui e popoli"*. E la grande pedagogista **Maria Montessori** era convinta che *"è impossibile che in una scuola fracassona circolino grandi idee"*.



Dunque, **il silenzio è un valore indispensabile, prezioso**; tutte le cose più grandi e più belle avvengono nel silenzio. La rugiada è silenzio; l'alba è silenzio; il tramonto è silenzio; il grano germoglia nel silenzio; il fiore rallegra, profuma nel silenzio; la neve è silenzio; le lacrime non fanno rumore; il seno materno tesse il bimbo senza rumore; si pensa in silenzio; si muore in silenzio. *"Custodisci il silenzio, e il silenzio custodirà te"*.

Che fare allora per proteggere uno dei nostri migliori alleati?

- **Non urliamo mai**: il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano.
- **Abbassiamo il volume** della TV, radio ecc. in casa, in macchina, nelle nostre orecchie.



- All'adolescente ricordiamo che **non tutti i silenzi sono positivi**: non è positivo il silenzio del mutismo di chi si chiude in se stesso; non è positivo il silenzio pigro di chi non risponde per le più svariate motivazioni; non è positivo il silenzio vile di chi non parla per paura di ritorsioni.
- **È buono, invece, il silenzio intelligente**: il silenzio di chi non parla perché non sa cosa dire o perché non vuole raccontare stupidaggini, spesso dannosissime; il silenzio arricchente di chi tace per leggere, per ascoltare; il silenzio adorante di chi contempla, di chi prega, di chi medita.

Tre meravigliosi proverbi.

“Assai sa, chi tacer sa”

“Dove tutto è fracasso, niente è idea”.

“Il bello del silenzio:
a chi tace, non si può togliere la parola”.

Interventi effettuati

Sul Campanile della Chiesa parrocchiale

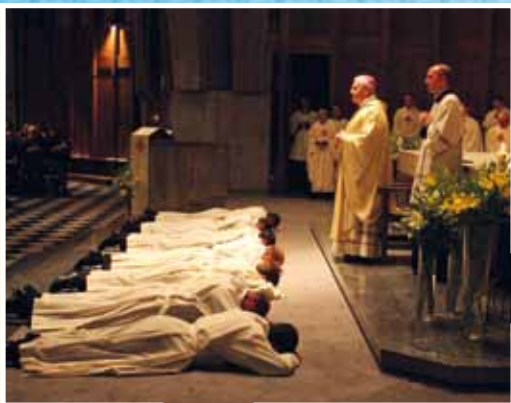
In seguito alle gravi crepe che si sono formate a causa degli agenti atmosferici si è provveduto alla sistemazione con interventi adeguati, sotto la direzione dell'ing. Fabrizio Magnoni e mettendo in sicurezza quanto presentava dei pericoli, soprattutto in relazione agli elementi decorativi. Grazie alla Ditta Carrara che ha provveduto all'intervento.



In Oratorio per impianto fotovoltaico

L'Oratorio è stato dotato, fin dove è stato possibile, di un impianto fotovoltaico che permette un notevole risparmio sull'energia elettrica, risparmio dovuto al fatto che l'energia non consumata viene messa nella rete dell'Enel e viene rimborsata. Ho detto, fin dove è stato possibile perché, sulla casa parrocchiale la legge non lo permette, mentre gli altri tetti dell'oratorio e del cinema non erano adeguati. L'intervento era stato suggerito caldamente dalla Curia e seguito dalla Cooperativa Alexservizi di Bergamo.

L'installazione dell'impianto fotovoltaico sulle terrazze della Scuola dell'Infanzia sarebbe stato altamente conveniente sia per il risparmio energetico, sia per la quantità di energia venduta. I tempi non sono però i più adatti per sostenere la spesa che avrebbe comunque richiesto l'apertura di un mutuo. Al CPaE non è parso opportuno viste le difficoltà che già si incontrano nella gestione ordinaria della Scuola.



Don Luca Bertulessi diacono

Con gli auguri, le felicitazioni per il dono che il Signore ha fatto a don Luca, ma anche alla nostra comunità osiense, perché don Luca è figlio di questa comunità, riporto qualche passaggio dell'omelia del Vescovo la sera del 31 ottobre nella Messa di Ordinazione.

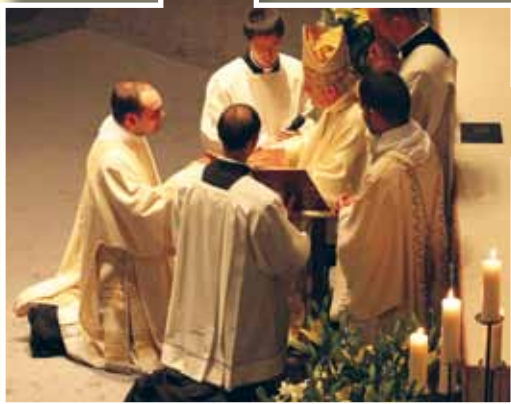
“State per ricevere un dono di Dio nell'itinerario verso la vostra ordinazione sacerdotale; un dono di Dio e nello stesso tempo una vostra scelta, una risposta che vi assomiglia sempre di più a Gesù.

*Siete sette, come i primi diaconi e noi ci auguriamo che questo rappresenti un nuovo inizio anche per noi. Sette diaconi, chiamati dunque, come i primi, al servizio della carità, una carità che parli del Vangelo, che mostri il Vangelo, che testimoni il Vangelo. Proprio per questo siete chiamati al servizio stesso di annunciare il Vangelo. Chiamati anche al servizio dell'altare che non è soltanto l'altare di pietra, ma l'altare vivente che è Cristo stesso. Servizio della carità, servizio del Vangelo, servizio dell'altare. Avete voluto connotare questa risposta al dono del servizio con un motto che accompagna la vostra immagine: è una preghiera, è il salmo che dice: **“servite il Signore nella gioia”**.*

*Carissimi, il diaconato è servizio della carità, del Vangelo, dell'altare e voi volete vivere questo servizio nella gioia: **la gioia di servire il Signore perché è il Signore**. Questa è la testimonianza che noi vogliamo intravedere nella vostra vita e nel vostro servizio. Servire, servire il Signore, servirlo nella gioia perché è il Signore. La gioia di servire **“come”** il Signore.*

La Chiesa conta su di voi perché diffondiate nella comunità cristiana e nella società lo spirito di servizio così necessario e così carente, perché oggi ciascuno cerca piuttosto se stesso, il proprio guadagno, il proprio interesse, il proprio tornaconto; cerca di far servire le cose, le circostanze e perfino gli altri a se stesso. Voi con coraggio - che è dovuto ad un miracolo divino - scegliete invece di servire Cristo, di servire i fratelli, non voi stessi. Scegliete di essere come Gesù, che è venuto per servire, non per essere servito. La gioia di servire come il Signore.

Siate non solo gli annunciatori del Vangelo delle beatitudini, che abbiamo ascoltato nel Vangelo, ma siate coloro che testimoniano e riconoscono e aiutano a vivere la gioia delle beatitudini. Con profonda consolazione, con tanto coraggio e con profonda gioia disponetevi a ricevere il dono del Signore accompagnati dalla preghiera di noi tutti e dall'intercessione dei Santi”.



Dalla Scuola dell'Infanzia "San Zeno"

Eccoci qua ancora una volta a raccontarci un po' di notizie dalla scuola materna. Ci siamo lasciati con la presentazione del progetto educativo annuale intitolato "Seconda stella a destra" che ha come sfondo integratore le avventure di Peter Pan. Il primo mese di scuola dedicato all'inserimento dei piccoli ha riscontrato che, grazie al bagaglio educativo familiare, la maggior parte di loro si è mostrato autonomo, motivato ed interessato a tal punto da rendere il distacco meno difficoltoso; fatta eccezione per alcuni bambini ancora molto piccoli che hanno invece richiesto più tempo di adattamento a questa nuova esperienza di vita. Per poter far conoscere meglio la storia di Peter Pan, il team docenti ha deciso di presentare all'inizio dell'anno la visione del cartone animato, che è stato ulteriormente approfondito, offrendo in un secondo momento l'interpretazione della storia attraverso il "musical". L'interesse e la motivazione sono stati così forti da condurre i bambini a cogliere gli elementi caratterizzanti della storia e ad affrontare con più facilità le diverse proposte didattiche.

Che meraviglia, quando tutti si immedesimano nei diversi personaggi, vedere Peter Pan combattere con destrezza l'abile Capitan Uncino, incontrare una lunga fila di Indiani Pelle rossa per i corridoi della scuola ed ascoltare il dolce scampanello delle nostre amiche Trilli. Da qui in poi ogni sezione ha successivamente sviluppato in base alle esigenze della classe il proprio progetto educativo tenendo conto del bagaglio conoscitivo dei bambini, delle loro competenze e richieste personali. Come è consuetudine fare tutti i mercoledì mattina genitori, nonni e parenti volenterosi sono impegnati ad aiutare i bambini nei laboratori che, attraverso la manipolazione e l'utilizzo di materiale da riciclo e non, creano oggetti sempre nuovi mostrando la loro voglia di fare e imparare.

La grande novità di quest'anno è il laboratorio di cucito che li vede coinvolti nella realizzazione dei costumi di Peter Pan per i maschi e di Trilli per le femmine i quali saranno indossati il giorno di Carnevale. Ogni loro prodotto si rifà al racconto: dai panzerotti a forma di cocodrillo, ai cannoncini che ricordano il cannocchiale di Capitan Uncino preparati nel laboratorio di cucina, la map-



pa del tesoro nel laboratorio di carta, il forziere in quello di argilla, ed infine, nel laboratorio di bricolage gli accessori, il fiocco ed il bracciale a sonagli per Trilli, il cappello e lo zuffolo per Peter. La miglior tradizione vuole che, anche quest'anno, i nostri occhi potranno ammirare già dalle prossime settimane all'ingresso della scuola il grande albero di Natale ed il magnifico Presepe realizzato con tanta cura ed impegno dalle mani laboriose dei nostri fantastici genitori.

Il tema che accompagnerà il percorso d'avvento sarà legato al sogno inteso come desiderio di poter ricevere non solo qualcosa di speciale per sé stessi ma anche per gli altri. Tale desiderio i bambini saranno impegnati a realizzarlo all'interno di una stella, il particolare addobbo che illuminerà il nostro albero, costruita con fantasia e creatività insieme alla famiglia. Nel Presepe si potranno cogliere non solo gli elementi del racconto ma anche quelli significativi dell'avvento. Per fare fede alla grande collaborazione che tiene unito il rapporto scuola-famiglia durante questo periodo i bambini potranno assistere alla drammatizzazione di scenette da parte dei genitori al fine di far capire con maggior semplicità gli episodi inerenti al percorso scelto. Infine il tanto atteso spettacolo natalizio che metterà in luce i diversi aspetti del sogno, si concluderà con quello di Giuseppe e la messa in scena della natività. I bambini si sono già messi all'opera!!!

Ora tocca a noi grandi imparare dai più piccoli, ad avere gli occhi pieni di sogno e desiderio, uno sguardo capace di portare l'autenticità del Natale in ogni famiglia.

*Le insegnanti
Daniela T., Sonia*







Dal Nido "Il Cucciolo"

Da un pezzo di legno a...

Il lavoro al nido "Il Cucciolo" procede senza sosta. Il periodo di ambientamento dei nuovi bambini si può considerare brillantemente superato e le osservazioni che noi educatrici abbiamo svolto hanno portato ad un grande progetto educativo che ci accompagnerà durante tutto l'anno scolastico. Come brevemente accennato nel precedente numero del bollettino parrocchiale il tema del progetto è **"Le avventure di Pinocchio"**.

Le attività del mese di settembre e parte del mese di ottobre sono state pensate per fare ambientare i nuovi arrivati e farli abituare alla routine del nido, nuovi ritmi, nuove abitudini e nuove figure di riferimento. Tempo prezioso che ci ha aiutato a conoscere meglio le attitudini e le competenze dei bambini che quest'anno animeranno le giornate al nido. Molti si domanderanno perché abbiamo scelto proprio Pinocchio.

Certo è una storia per l'infanzia, ma non solo. Il romanzo di Collodi attrae molto anche noi adulti che grazie a Pinocchio riviviamo il nostro lato fanciullesco.

Il pensiero che ci ha guidato nel lavorare sul progetto è, sì, il porre l'attenzione sulle avventure del burattino con particolare interesse, però, sul percorso evolutivo che il protagonista intraprende fin dall'inizio della storia. Come ha fatto un pezzo di legno a diventare un bambino in carne ed ossa? Tanti luoghi, reali o presunti, tanti personaggi, positivi o negativi, si succederanno nella storia. Quante avventure e disavventure capiteranno al povero burattino che dovrà impegnarsi molto per superare le difficoltà e inseguire il grande sogno di non essere più un personaggio di fantasia, ma un bambino reale.

Il primo approccio al grande racconto collodiano riguarda i luoghi. Per interessare e coinvolgere i bambini in questa nuova avventura abbiamo pensato di iniziare parlando dell'ambiente nel quale si sentono protetti e sicuri: la loro casa. Successivamente si sono



avventurati nella conoscenza di un altro luogo che ben presto diventerà loro molto familiare: il nido; e poi finalmente entrare nella casa di Geppetto.

Di questi luoghi - casa, nido e casa di Geppetto - ne sono stati caratterizzati tre ambienti, cucina, bagno e camera da letto, che tramite le diverse attività grafiche, linguistiche, motorie e manipolative i bambini hanno potuto sperimentare divertendosi a scoprire nuovi usi di oggetti ed utensili.

La cucina è il luogo dove si mangia, ma anche quello dove si possono preparare gustosi manicaretti con la mamma o il papà. Ecco che allora i bambini si sono trasformati, ad esempio, in cuochi per preparare torte, biscotti e pizette! La cucina è anche il luogo dove si trovano strani oggetti come i mestoli, ad esempio.

Ad un primo sguardo sembrano solo utensili da cucina...ma che musica fanno se battuti sulle pentole ed i loro coperchi!

Il bagno, forse la stanza dove a volte si fanno un po' di capricci per lavarsi, o per cambiare il pannolino...ma che bello giocare con l'acqua e le bolle di sapone.

Divertente fare il bagno alle bambole e cospargersi di talco e creme.

Infine la camera da letto...e si apre un grande capitolo. "Dove dormi?" e poi ancora "Chi

dorme nel lettone di mamma e papà?". Dopo i primi imbarazzi e sorrisetti la camera da letto si presenta come il luogo del gioco, dei travestimenti, così che ogni bambino possa scegliere da sé che cosa indossare. È soprattutto il luogo del dormire, delle coccole e della tenerezza che i piccoli abitanti del nido hanno sperimentato con giochi di ruolo, movimenti lenti, giochi con la voce.

Il nido è il luogo del gioco, dello svago, del tempo con gli amici... lontano da mamma e papà. Il tema del distacco è stato affrontato con delicatezza per lasciare ad ogni bambino il proprio tempo, il proprio ritmo per metabolizzare questo importante momento della loro vita... e di quella dei loro genitori.

E Geppetto? Geppetto è un falegname e la sua casa è un piccolo laboratorio artigianale del legno.

Geppetto è il personaggio chiave nella vita di Pinocchio: è il suo creatore e padre. Il falegname vive nella povertà più assoluta, ma è un uomo saggio ed ha molta fiducia nel futuro. Ha un grande sogno da realizzare: quel

burattino che è già nei suoi pensieri ancora prima di prendere forma. Portato a casa il pezzo di legno donatogli dall'amico Mastro Ciliegia, Geppetto comincia a costruire il burattino. Per prima cosa gli fa la testa quindi i capelli, gli occhi, il naso la bocca e da ultimo... le orecchie. Ora tutti possono divertirsi con i cinque sensi e fare giochi con la voce, con gli strumenti musicali... povere orecchie. Giochi di luci ed ombre, odorare i profumi e i cattivi odori.

Nonostante le difficoltà Geppetto continua a costruire il burattino fornendogli le braccia, le gambe ed il tronco, insegnandogli a camminare e a muoversi.

Ci fermiamo qui, però, nel racconto... non vogliamo svelarvi troppo di ciò che accadrà.

Cogliamo al volo questa opportunità per ringraziare le famiglie e tutte le persone che si dedicano al nido e ai bambini che lo abitano. L'occasione è perfetta per invitarvi allo spettacolo di Natale... vi aspettiamo numerosi.

Le educatrici









NewMattresseS

IL "SOFT" SU MISURA PER IL TUO PESO

Prodotto Attivamente Tecnico per la Salute ed il Benessere del tuo corpo. Sistemi di Riposo Completamente personalizzati - made in Italy

MEMORY dry III

MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

poltrona relax

VIENI A TROVARCI!
riceverai uno sconto di 200/00 Euro (non cumulabile con altre promozioni) in compensazione sulla merce qui pubblicizzata

dal 1969 **LEGA CRED** con marchio NewMattresseS al grande centro del Vostro amico

PONTIDA (BG) - Via dell'Industria 10 - Tel. 035 795128 - Fax 035 795509 - Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

50th

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

dormire bene... per vivere meglio



or@torio OSio sopra

VITA DI ORATORIO

Alcuni momenti
trascorsi insieme...

È finita la prima parte dei ritiri. Il bilancio, come al solito è stato molto positivo. Gli animatori si sono impegnati con tanta creatività incarnando nel gioco lo spirito di servizio comandato da Gesù mentre i ragazzi si sono divertiti e hanno sperimentato sulla propria pelle che condividere e crescere insieme è faticoso ma bello e gratificante. Un grazie agli animatori. Ora è tempo di verifica del cammino fin qui percorso, di riposo e di momenti insieme.

2ª Elementare



2ª Elementare



3ª Elementare



Un grazie particolare ad alcune mamme che negli ultimi mesi si sono aggiunte al gruppo delle donne di pulizia e al "corpo-baristi". La loro presenza preziosa, insieme ad altri volontari, permette di mantenere pulito ed accogliente l'Oratorio anche se la cultura del rispetto, del tener pulito, del "non rompere le cose che sono di tutti" deve ancora crescere.

4ª Elementare



5^a Elementare1^a Media2^a Media

Grazie ai proiezionisti e ai volontari/e del cinema che lo mantengono vivo e ultimamente non manca la soddisfazione di vederlo pieno di ragazzi. La scelta fatta anni fa di un taglio per ragazzi/famiglie di Osio Sopra si è rivelata positiva e il tempo ci ha dato ragione. Non sappiamo quanto ancora potrà essere operativa la sala poiché l'avvento del digitale ci imporrebbe delle spese che sono assolutamente fuori dalla nostra portata. Però intanto ci godiamo questa numerosa affluenza di ragazzi. Anche in questo caso ricordo che se la sala fosse più rispettata durante la proiezione sarebbe una bella cosa.

Continuano gli incontri di prima superiore

*Primo
gemellaggio
ado '98*

*Un momento
conviviale
dopo l'incontro*



**e per gli
adolescenti
e giovani**

*Caro Luca,
ti accompagnamo
nella preghiera...*

**LE DATE
LE TROVATE
SUL SITO**



Una nota importante

In che modo comunica la parrocchia e l'oratorio con il territorio?

Le informazioni vengono date:

1. Attraverso il bollettino parrocchiale (per chi ne ha fatto richiesta e che comunque è già on-line sul sito dell'oratorio da quest'estate): la pagina finale è la pagina degli avvisi!
2. Attraverso le comunicazioni in bacheca: una esterna alla chiesa, una esterna all'oratorio, una interna all'oratorio.
3. Attraverso gli avvisi dati in chiesa al termine della messa.
4. Attraverso gli avvisi dati a scuola direttamente ai ragazzi (delle medie).
5. Attraverso un'opera di volantinaggio.
6. Attraverso il sito dell'oratorio attivo da 3 anni e rinnovato l'anno scorso (provvisto anche di mail per chi volesse richiedere informazioni a livello personale).
7. Attraverso comunicazioni al catechismo e alla messa dei ragazzi.
8. Attraverso l'esposizione di avvisi estemporanei.
9. Attraverso la consegna di avvisi ai ragazzi da consegnare ai genitori (che chissà se li ricevono e/o li leggono).

Quindi tiriamo le conclusioni: se vuoi sapere cosa fa l'Oratorio o la parrocchia serve solo una cosa: che tu ti INTERESSI! E ti informi. Chi ha orecchie per intendere intenda.

COLLABORARE

Collaborare viene dal latino cum (con) e laborare (praticare, lavorare).

Quindi collaborare significa lavorare con gli altri, lavorare insieme.

È un concetto composto da 2 movimenti: il primo è "lavorare/praticare", (e non parlare, chiacchierare) il secondo è "farlo insieme" ad altri (se gli altri con-dividono obiettivi e modalità).

C'è tanta retorica su questo atteggiamento.

Quando viene coinvolto l'Oratorio il concetto di collaborazione diventa "vieni incontro alle mie esigenze". È un po' diverso da "partecipare ATTIVAMENTE con altri ad un lavoro" come recita il vocabolario italiano.

Penso che i passaggi per vivere una vera collaborazione siano: sedersi LIBERAMENTE ad un tavolo, mettere a fuoco un progetto che non sia fatto di sole parole ma di FATTI CONCRETI, riflettere su "*chi FA che cosa*" e poi impegnarsi RECIPROCAMENTE a fare ognuno la sua parte inseguendo quell'obiettivo deciso INSIEME; alla fine si fa una verifica dell'OPERATO. Oppure non usiamo la parola collaborazione: non mi sembra giusto assumersi gli ONORI sugli ONERI degli altri.

Dai Registri parrocchiali

Rinati a vita nuova con il sacramento del Battesimo

Battezzati il 7 ottobre 2012

Quartini Isabella Lucia di Giorgio e Monica Riboni

Tasca Michael Vittorio di Moreno e Daniela Mosca

Battezzati l'11 novembre 2012

Terzi Miriam di Luca e Zejna Numic'

Salanti Giorgia di Massimo e Valentina Bertoli

Nella vita che non conosce tramonto



**Baldo
Vittorio**
anni 76



**Moroni
Renato**
anni 76



**Brugali
Palma**
anni 81



**Fagone
Paolo**
anni 56



**Pesenti
Giovanna**
anni 87



**Guadagni
Cipriano**
anni 80



**Perico
Luigi**
anni 66



**Forlani
Caterina**
anni 83

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679

Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto



Le pagine degli avvisi

2° Incontro specifico per i genitori

dei Riconciliandi:

martedì 22 gennaio 2013

dei Comunicandi:

mercoledì 23 gennaio 2013

dei Cresimandi:

giovedì 24 gennaio 2013

*Gli incontri si tengono in oratorio
alle ore 20.45.*



2° Incontro dei genitori del gruppo "Primo Annuncio (1ª elementare)

Martedì 7 gennaio 2013:

ore 20.45 in oratorio

Percorso Formativo aperto a tutti i genitori 3° e 4° Incontro

**Giovedì 13 dicembre
e Domenica 16 dicembre**

**Giovedì 17 gennaio 2013
e Domenica 20 gennaio 2013**

*Il percorso si tiene in oratorio,
il giovedì alle ore 20.45; la domenica alle ore 15.00*

Corso per i fidanzati



**"Ci amiamo tanto da sposarci, da cristiani,
con il sacramento del matrimonio.
Chiamati alla santità, saremo una carne sola, aperti alla vita.
Formeremo una famiglia,
"Chiesa domestica", dentro la società".**

*È questo l'itinerario che viene proposto alle coppie che intendono frequentare
il Corso che si terrà presso l'oratorio san Giovanni Bosco di Osio Sopra,
nei sabati: 5,12,19,26 gennaio 2012, e 02,09,16,23 febbraio:
alle ore 20.45.*

La frequenza è obbligatoria per l'intero corso da parte di ambedue i fidanzati.
*È bene che al corso partecipino non solo i fidanzati che hanno deciso di celebrare il matrimonio
nel corso dell'anno, ma anche chi prevede di celebrarlo nei prossimi due anni.*

Le iscrizioni si ricevono presso il parroco anche per telefono (035.500.079)

**Nel caso in cui non si raggiungesse il numero di almeno dieci copie, gli iscritti saranno inviati ai corsi
che si tengono in Vicariato, dandone comunicazione direttamente.**



ITINERARIO BIBLICO-CATECHISTICO nell'Anno della Fede 2012-2013

“Fratelli nel Signore”

3 dicembre: “La casa della familiarità”

10 dicembre: “I sandali della corresponsabilità”

21 gennaio 2013: “La strada dell'incontro”

28 gennaio: “La tenda dell'accoglienza”

*Gli incontri aperti e accessibili a tutti
si tengono in oratorio alle ore 20.30.*



Abbonamento al Notiziario Parrocchiale



Si ricorda che **questo è l'ultimo numero del Notiziario che viene consegnato a tutte le famiglie**. Dal 1° numero del 2013, il Notiziario parrocchiale **verrà consegnato alle famiglie o alle persone che si saranno abbonate**. Se qualcuno fosse ancora intenzionato all'abbonamento lo faccia **entro le metà di dicembre 2012**.

- € 10,00 per l'abbonamento ordinario;
- € 15,00 per il sostenitore.
- € 1,0 per un numero del bollettino richiesto o al bar dell'oratorio o a don Gianni.

Sottoscrizione premi

Come riportato nei numeri precedenti del bollettino, a sostegno della nostra Scuola dell'Infanzia che ribadisco, è stata voluta dalla comunità cristiana di Osio Sopra e continua a sopravvivere grazie alla comunità che, insieme ai genitori e al Comune, la sostiene, **è in corso la distribuzione dei biglietti della sottoscrizione**. Anticipatamente **il grazie per chi, non certo molto gratificato dai soliti “ignoranti” (il senso è quello ‘etomologico’) si sta impegnando nella vendita e per chi, con tanta passione per la Scuola e con tanta generosità, sta acquistando.**

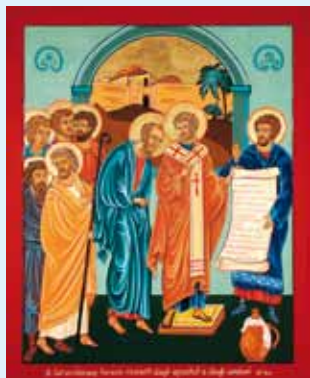
Estrazione: il 20 dicembre 2012 in auditorium
durante il secondo spettacolo della Scuola dell'Infanzia.

Grazie. Don Gianni



INCONTRO DI SPIRITUALITÀ E FRATERNITÀ PER COPPIE DI SPOSI E FAMIGLIE IN PREPARAZIONE AL S. NATALE

Una proposta per dare respiro alla vita secondo lo Spirito nella coppia e nella famiglia cristiana



“SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO?”

(Gv 4,1-10)

È la domanda centrale della fede.

*Si scoprirà cosa vuol dire credere da adulti in famiglia
seguendo l'itinerario della Samaritana.*

DOMENICA 16 DICEMBRE 2012

Presso la Comunità Missionaria del Paradiso (Via Cattaneo, 7 - BERGAMO)

PROGRAMMA:

- 9.45 Accoglienza e affidamento dei bambini
- 10.00 Spunti di riflessione proposti
da don Renzo Caseri
- 11.15 Dialogo di coppia
- 12.30 Agape fraterna: pranzo al sacco, con possibilità
di scaldare le vivande portate da casa
- 14.00 Condivisione fraterna delle riflessioni del mattino
- 15.30 Santa Messa
- 16.30 Conclusione e scambio di auguri

- Per agevolare la partecipazione delle famiglie,
sarà garantita l'assistenza dei bambini;
- l'offerta è libera;
- per confermare la propria partecipazione, com-
pilare la scheda di adesione allegata e restituire
all'Ufficio Famiglia al seguente indirizzo e-mail:
ufficiofamiglia@curia.bergamo.it,
oppure via Fax: 035/278250 oppure
tramite posta ordinaria:
Piazza Duomo, 5 – 24129 BERGAMO



Santuario “Madonna della Scopa”

III Rassegna di Presepi

Da LUNEDÌ 24 dicembre 2012 a LUNEDÌ 7 gennaio 2013

- La partecipazione alla Rassegna è totalmente volontaria.
- Coloro che intendono presentare i propri presepi sono invitati a consegnarli **entro sabato 22 dicembre 2012**.
- Per eventuali informazioni contattare il custode del Santuario,
sig. Franco Carissimi al numero telefonico 035/501.528

BUON NATALE

Gli amici del Santuario





Tanti auguri di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo

